

I NODI

Dalla pandemia alla crisi, si cerca la via d'uscita

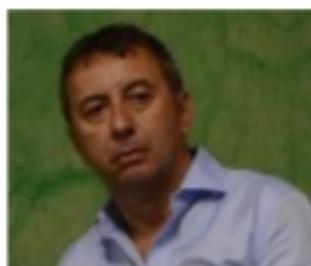
Finora il sistema a livello locale ha retto, ma emergono forti preoccupazioni

1 Occhio alle date

Il blocco dei licenziamenti era stato prorogato dal 31 marzo al 30 giugno. Ma ora lo stato d'emergenza va fino al 31 luglio: questa è una delle incognite. Enorme il ricorso alla cassa integrazione in deroga: 21,5 milioni di ore nell'anno del lockdown

2 Check up all'economia

Bene l'alimentare, ma meglio nei quartieri: ha sofferto chi lavora nei centri commerciali; reggono i colossi dell'impresa cittadina: Electrolux, Bonfiglioli, Marcegaglia e Ferretti. Il timore è per bar, ristoranti, servizi alla persona. E c'è stato il caso di Eataly

**3 Le restrizioni**

La Uil chiede di allentare il coprifuoco: «Non c'è l'evidenza scientifica che un'ora in meno rallenti i contagi. Senza una riapertura generale all'emergenza sanitaria si aggiungerà quella economica con danni per tutti»

«Si allunghi il blocco dei licenziamenti Cassa integrazione e ristori non bastano»

Enrico Imolesi, segretario Uil Forlì: «Rischiamo che i nodi vengano al pettine in autunno. Il coprifuoco? Almeno alle 23»

di **Fabio Gavelli**

«Siamo tutti col fiato sospeso, perché il blocco dei licenziamenti è in atto fino al 30 giugno, ma subito dopo la situazione occupazionale potrebbe degenerare». A Enrico Imolesi, segretario generale della Uil di Forlì, in occasione della Festa dei Lavoratori, chiediamo quali sono le incognite che gravano sui prossimi mesi.

Finora l'impossibilità per legge di licenziare ha attutito la crisi indotta dalle misure anti-pandemia: cosa vi aspettate?

«Intanto come sindacato a livello nazionale abbiamo chiesto il prolungamento del blocco, anche perché l'emergenza sanitaria è in vigore fino al 31 luglio». **Anche nel territorio forlivese la cassa integrazione ha fatto da paracadute?**

«Sì, nel 2020 c'è stato un aumento record di 21 milioni e mezzo di ore in più rispetto all'anno prima, ma è chiaro che non si può vivere di sola Cig».

Gli ammortizzatori sociali coprono i lavoratori a tempo indeterminato: tutti gli altri?

«Sono in estrema difficoltà, perché migliaia di contratti a tempo determinato nell'ultimo anno non sono stati rinnovati».

La crisi, dicono i report della Camera di commercio, colpisce a macchia di leopardo: le aziende maggiori, come quasi sempre nei periodi di crisi, sembrano cavarsela meglio.

«È vero. Se pensiamo a Electrolux, Marcegaglia e Bonfiglioli, il problema è la difficoltà di reperire



Un barman prepara alcuni cocktail (foto di repertorio). In alto, Enrico Imolesi della Uil

le materie prime a causa di speculazioni internazionali, perciò hanno rallentato un po' i ritmi, ma senza, per ora, contraccolpi sui posti di lavoro. Gli ordinativi ci sono».

Le imprese piccole e medie?

«A seconda dei settori, c'è chi se la cava e chi è nei guai. Coloro che avevano già dei problemi prima del Covid, sono ormai a terra».

L'alimentare non si è mai fermato.

«Sì, in questo caso sono andati meglio i punti vendita di quartiere rispetto a chi lavora nei grandi centri commerciali, penalizzati dalle chiusure».

Bar, ristoranti e pubblici esercizi invece sono ormai allo stremo.

«Temiamo che molte di queste attività, così come quelle che forniscono servizi alla persona,

non riapriranno più. I ristori sono stati una miseria, a volte il 4-5% dei mancati introiti, mentre i provvedimenti che annunciavano le zone rosse o arancioni presi poche ore prima, hanno fatto enormi danni, con tonnellate di cibo già acquistato e gettato via».

Avete fatto incontri istituzionali sul territorio per affrontare crisi specifiche?

«Il più importante è quello che riguarda Eataly, ma finora permane la zona grigia, perché i licenziamenti sono stoppati. I nodi al pettine potrebbero venire a settembre-ottobre».

Vi state battendo anche contro il coprifuoco alle 22: perché?

«Non esiste evidenza scientifica che un'ora in più, per esempio, provochi delle ripercussioni sullo sviluppo della pandemia. Questa misura delle 22 è una delle tante incoerenti e contraddittorie adottate in questi mesi. Speriamo in una graduale ma rapida riapertura generale, altrimenti all'emergenza sanitaria si aggiungerà quella economica, con danni per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIMORE PER I PUBBLICI ESERCIZI

«Chissà quanti riapriranno. Talvolta hanno dovuto buttare la merce, con il 4-5% di indennizzo»